

## Il Galateo e Vaste

*Ida Blattmann D'Amelj\**

*Abstract.* Galateo's personality, formed at the lively Accademia Pontaniana in Naples, binds his name to the literary work *De situ Japigiae*, written in 1507 and edited in Basel in 1558. The interesting work was written with the aim of making the vastness and characteristics of his Kingdom known to King Ferdinand II of Aragon, named "the Catholic". Describing the Salento territory, Galateo focuses on Vaste, passing along important news and advising a Messapic inscription of 3<sup>rd</sup> century B.C. whose traces were lost. This is one of the earliest finds associated with the ancient Messapic city, which has been studied for a long time, since 1981 and for more than 30 years, by the University of Salento, giving it back rich and impressive. The city visited by Galateo was instead connected to Holy Martyrs' devotion and contracted around the Tower and the Baron's Palace, as a precious store of history.

*Riassunto.* La personalità del Galateo, che si formò presso la vivace Accademia Pontaniana di Napoli, lega il suo nome all'opera *De situ Japigiae*, scritta nel 1507 ed edita a Basilea nel 1558. L'interessante lavoro venne prodotto con l'intento di far conoscere al re Ferdinando II d'Aragona, detto "il Cattolico" la vastità e le caratteristiche del suo Regno. Percorrendo il territorio salentino, il Galateo si sofferma su Vaste, trasmettendo importanti notizie e segnalando un'iscrizione messapica di III sec. a. C., della quale si sono perse le tracce. Si tratta di uno dei primi ritrovamenti legati all'antica città messapica che, a partire dal 1981 e per più di 30 anni, è stata a lungo indagata e studiata dall'Università del Salento, restituendocela ricca ed imponente. La città visitata dal Galateo si presentava invece legata alla devozione dei SS. Martiri e contratta intorno alla Torre e al Palazzo baronale, come un prezioso deposito di storia.

A Gianni,  
instancabile costruttore di idee

Antonio De Ferraris, detto il Galateo, personalità poliedrica ed estremamente versatile, grande conoscitore e cultore del mondo antico ma anche attento osservatore di quello moderno, nel 1471, a soli 23 anni, entrò a far parte a Napoli della Accademia Pontaniana (dal nome del presidente Giovanni Pontano), uno dei cenacoli più interessanti e attivi nella città partenopea, nelle cui riunioni si discuteva di argomenti letterari, filologici e teologici, nonché di geografia. In questa occasione prese il nome di Galateo in omaggio alla sua città natale, Galatone. Gli aderenti all'Accademia furono intellettuali vivaci e raffinati, quali, oltre al già ricordato Giovanni Pontano (1429-1503), Jacopo Sannazaro, detto

\*Archeologa Medievista, [idablattmann@alice.it](mailto:idablattmann@alice.it)

Accio (1455-1530), Pietro Summonte (1453-1526), Crisostomo Colonna (1460-1528), Benedetto Gareth, detto Cariteo (1450-1514) ed Ermolao Barbaro, di origine veneziana (1454-1493), con il quale, in particolare, il Galateo strinse profonda amicizia già dai primi degli anni '70. Tale esperienza intellettuale napoletana fu sicuramente fondamentale per il nostro umanista, tanto da portarlo a creare successivamente, a Lecce, l'*Accademia Lupiensis*.

Tra le diverse e numerosissime opere realizzate, il Galateo lega il suo nome al *De situ Japigiae*, ancora oggi considerato una sorta di relazione descrittivo-geografica dell'area salentina. Venne realizzato nel 1507 circa e diffuso in molte copie manoscritte (con presenza di varianti e interpolazioni), una delle quali venne edita per la prima volta a Basilea nel 1558 da Pietro Perna, tipografo di origini lucchesi, il quale, vicino alle teorie protestanti, dovette rifugiarsi nella città elvetica, dove lo raggiunse nel 1580 la condanna per eresia da parte del tribunale dell'Inquisizione. Il Perna conobbe, esule per analoghi motivi, Giovanni Bernardino Bonifacio, Marchese di Oria, letterato e collezionista di libri che aveva portato con sé, nella città svizzera, alcuni preziosi codici del nostro letterato pugliese, proponendogliene la pubblicazione<sup>1</sup>.

Il *De Situ Japigae*, opera richiesta da Giovanni Battista Spinelli, conte di Cariati, patrizio napoletano, fu scritta con l'intento di far conoscere al re Ferdinando II d'Aragona, detto "il Cattolico" la vastità e le caratteristiche del suo Regno. Spinelli era un potente funzionario del Vicereame da poco conquistato dagli Spagnoli, figura eminente, al quale il re, in occasione del suo unico viaggio nel regno di Napoli nel 1507, affidò il compito di coadiuvare il Vicerè. La sua grande cultura, la prudenza, l'esperienza negli affari pubblici e la dedizione al re ne fecero di uno dei "Grandi del regno", membro del Sacro Regio Consiglio<sup>2</sup>.

Il carattere narrativo del *De Situ Japigae* si arricchisce di numerosi particolari, segno di una profonda conoscenza del territorio salentino, nel quale il Galateo era nato. Si tratta di un "gioiello compositivo tra lo storico, il geografico e l'archeologico", un viaggio intenso, fatto di realtà significative e di studio dei luoghi, ma anche di ricerca di un luogo ideale, di un *locus amoenus*, un luogo del pensiero<sup>3</sup>. I recentissimi studi del Gensini<sup>4</sup>, facendo riferimento a lavori già avviati

---

\*\*Questo contributo, del quale fanno parte integrante le pagine dedicate in specifico a Vaste, pubblicate in *I luoghi del Galateo, Biografia illustrata dell'umanista salentino (1448-1517)*, a cura di Gianni Carluccio, Mario Spedicato, Vittorio Zacchino, Lecce 2017, costituisce uno degli ultimi lavori, al quale si era dedicato mio marito Gianni Carluccio nel periodo precedente la sua scomparsa. Il testo qui presentato, pertanto, rappresenta una elaborazione dei suoi appunti, la più vicina possibile al suo pensiero. Desidero, ancora una volta, ringraziare il prof. Mario Spedicato per aver sostenuto questa ricerca di Gianni, affidandomi il compito di divulgarla.

<sup>1</sup> A. LAPORTA, *Pietro Perna, tipografo in Basilea* in «La Zagaglia», a. XVI, nn. 63-64 (1974), pp. 30-36; D. DEFILIPPIS, *Il De mari et aquis e il De fluviorum origine di Antonio de Ferrariis Galateo* in «Camenae» 14, novembre 2012, pp. 1-12.

<sup>2</sup> R. SICILIA, *Giovan Battista Spinelli conte di Cariati* in AA.VV. *La Calabria del vicereame spagnolo* a cura di Alessandra Anselmi, Roma, Gangemi Ed., 2009, pp. 249-257.

<sup>3</sup> A. ELIA, *Il Galateo*, in «Lu Lampiune», a. IV, n. 3, 1988, p. 175-198.

sulla lingua messapica<sup>5</sup>, ricostruiscono il complesso percorso di trasmissione di una copia del *De Situ Iapigae* inviata al Pontano, poi passata e trascritta dall'olandese Stephanus Winandus Pighius (1520-1604), esperto di antichità, umanista e filologo per giungere infine nelle mani dell'epigrafista olandese Martinus Smetius, noto anche come Martin Smet (1525 ca-1578)<sup>6</sup>.

Tra le città selezionate, il Galateo si sofferma su Vaste, della quale ci segnala una distanza di sette miglia rispetto a Muro e a Otranto, discute delle varianti onomastiche (*Vastas, Vasten, Vastan*) ed infine la definisce un piccolo borgo, abitato da quindici famiglie. La sua attenzione ricade poi sulla presenza di una necropoli, posta alla periferia della città, costituita da diverse tombe con corredi fittili, armi bronzee e gioielli di "grezza fattura"<sup>7</sup>. Ancora, quale elemento particolarmente importante, il Galateo ci segnala una lapide con un'iscrizione in lingua messapica che invia in copia ai suoi amici dell'Accademia Pontaniana, dai quali riceve la conferma dell'autenticità della lingua messapica e non turca, come, riferisce, pensavano gli abitanti del posto.

Quest'iscrizione del Galateo venne poi conosciuta grazie alla pubblicazione del Mommsen a metà del XIX secolo e, insieme al ritrovamento di numerosi recuperi occasionali, contribuì ad accendere l'interesse su Vaste<sup>8</sup>. Per quanto riguarda la data del ritrovamento dell'iscrizione in questione, la morte nel 1493 di Ermolao Barbaro, al quale il Galateo inviò l'apografo, costituisce un utile *terminus post quem*, fissando quindi una data antecedente a tale anno, ipotizzata dal Gensini nel 1480 ca, periodo in cui il Galateo partecipò alla *reconquista* di Otranto, avvenuta nel 1481 contro i Turchi, al seguito di Alfonso II d'Aragona<sup>9</sup>.

Il testo, databile al III sec. a. C., costituisce un'invocazione a Zeus (*klohi Zis*) e parla del dono di una vigna (o di una quantità di vino) alla città di Vaste da parte di una serie di magistrati in carica, elencati nell'epigrafe, i cui nomi occupano i 3/5 del testo.

Questa prima iscrizione rientra in una serie cospicua di testimonianze epigrafiche rinvenute nell'antica città messapica, specie a partire dall'avvio delle

---

<sup>4</sup> P. GENSINI, *Novum corpus inscriptionum messapicarum*, cap. 3,19 Vaste, e-book dicembre 2016, pp. 805-809; *Novum corpus inscriptionum messapicarum*. Raccolta di testi a cura di Paolo Gensini, Lecce aprile 2017, p. 171.

<sup>5</sup> C. DE SIMONE e S. MARCHESINI (a cura di), *Monumenta linguae messapicae*, Weisbaden, Reichert, 2002, vol. 1, pp. 113-115.

<sup>6</sup> Martinus SMETIUS, *Inscriptionum antiquarum quae passim per Europam, liber*, Leyden, ex Officina Plantiniana, apud Franciscum Raphelengium, 1588.

<sup>7</sup> A. DE FERRARIUS GALATEO, *La Iapigia. Itinerari e luoghi dell'antico Salento* a cura di Vittorio Zacchino, traduzione di Gabriella Miccoli, Lecce, Messapica, 1975, pp. 91-93; A. DE FERRARIUS GALATEO, *La Iapigia (Liber de situ Iapygiae)*, pref. di F. Tateo, introd., testo, trad. e note di D. Defilippis, Galatina, Mario Congedo editore, 2005.

<sup>8</sup> Th. MOMMSEN, *Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, vol. 20, 1848, pp. 73 e segg., tav. B.

<sup>9</sup> P. GENSINI, *Novum corpus inscriptionum messapicarum*, cap. 3,19 Vaste, e-book dicembre 2016, p. 806.

ricerche archeologiche sistematiche, inaugurate nel 1981 dall'allora Università di Lecce, grazie all'entusiasmo e all'impegno del prof. Francesco D'andria, Direttore scientifico dei lavori, strettamente condivisi da Gianni Carluccio, al quale venne affidata la realizzazione della Carta Archeologica di Vaste<sup>10</sup>. Nel corso di oltre 30 anni l'Università del Salento, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica, la Scuola Normale Superiore di Pisa e l'École Française de Rome, ha condotto numerose campagne di scavo, ricognizioni di superficie e rilievi topografici che hanno riportato alla luce un ricchissimo patrimonio, confluito oggi nel Museo Archeologico di Vaste, inserito nel Sistema museale Vaste e Poggiardo, inauguratosi nel dicembre del 2015<sup>11</sup>.

La già ricordata recente sistemazione epigrafica del Gensini ci consegna numerose testimonianze di scrittura a Vaste già a partire dai primi decenni del VI sec. a. C., confermando un uso precoce della lingua scritta che risulta presente in maniera cospicua nel V secolo a. C. ed ancora nel IV-III sec. a. C., periodo quest'ultimo che rappresenta un momento di profonda trasformazione e ricchezza della città, grazie ai diversi interventi sulle strutture murarie, alla costruzione di monumentali tombe a camera, come l'ipogeo delle Cariatidi, alla produzione di ricchi corredi con vasi provenienti da città greche e di ripostigli di monete. I riferimenti epigrafici sono da ricondursi ad ambiti culturali con la segnalazione di divinità, come ad esempio *Venas* (un attributo di Zeus), *Artami*, *Idor*, *Oxxo* e lo stesso *Zis*<sup>12</sup>. Estremamente significativo è il ritrovamento di un luogo di culto in Piazza Dante, costituito da una grande cavità ipogeica realizzata nella roccia che utilizzava delle fessurazioni naturali, luogo ideale per poter interferire con le divinità sotterranee, protettrici della fertilità, forse vicine a Demetra. Anche in questo caso, il ritrovamento di stili per scrivere su tavolette cerate, insieme ad oggetti con presenza di lettere e nomi dipinti e graffiti, serviva a dimostrare la consapevolezza di una società che attribuiva un valore significativo alla scrittura, veicolandola verso le divinità<sup>13</sup>.

Profondamente trasformata doveva essere la città di Vaste quando la vide il Galateo alla fine del XV secolo. Siamo in un periodo in cui si assiste nel Salento alla nascita delle terre fortificate; il territorio viene trasformato, si crea una fitta rete di villaggi fortificati – le *Terrae* –, gestiti da una piccola aristocrazia terriera che si preoccupa di controllare e proteggere le proprietà, specialmente dalla minaccia degli attacchi turchi.<sup>14</sup> Probabilmente, per questi motivi a Vaste tra la fine del XV

<sup>10</sup> G. CARLUCCIO, *La carta archeologica di Vaste* in «Studi di Antichità», 2, 1981, pp. 87-107.

<sup>11</sup> G. MASTRONUZZI e V. MELISSANO (a cura di), *Museo Archeologico di Vaste*, Maglie 2015.

<sup>12</sup> G. MASTRONUZZI, *La scrittura*, in *Museo Archeologico di Vaste* a cura di Giovanni MASTRONUZZI e Valeria MELISSANO, Maglie 2015, p. 89.

<sup>13</sup> G. MASTRONUZZI, *Il luogo di culto di Piazza Dante*, in *Museo Archeologico di Vaste* a cura di Giovanni MASTRONUZZI e Valeria MELISSANO, Maglie 2015, pp. 79-84.

<sup>14</sup> A questo proposito, un esempio è il caso di Muro Leccese che ha restituito notevoli informazioni dalla ricerca archeologica. P. ARTHUR-B. BRUNO, *Alla scoperta di una terra medievale. Muro Leccese*, Galatina, Congedo, 2007.

secolo e l'inizio del XVI secolo venne eretta la torre quadrangolare, isolata, costruita su tre livelli, che costituì un avamposto militare; intorno ad essa successivamente si andò realizzando un piccolo insediamento, anch'esso fortificato. Per tutta l'età moderna la cittadina di Vaste continuò a crescere e svilupparsi, ampliando l'area della torre con la costruzione del Palazzo Baronale. Sappiamo inoltre che a metà del XVI secolo, la città passò alla mensa vescovile di Castro ed a questo periodo deve riferirsi la costruzione di un'originaria chiesa parrocchiale (sulle cui rovine sorse nel XVIII secolo l'attuale chiesa), dedicata alla Madonna delle Grazie, arricchita all'interno da quattro altari, uno dei quali appartenente alla famiglia feudataria dei Falconi, i quali operarono anche importanti restauri al palazzo baronale, ripresi dai Baroni Acquaviva, ancora un secolo più tardi. Ad un arco cronologico collocabile tra XIV e XVI secolo risale il ritrovamento di grandi scarichi archeologici contenenti materiale ceramico, vasellame, scorie di metalli, resti di pasto ed, in particolare, alcuni interessanti piatti dipinti con scudi araldici. Si tratta di una singolare testimonianza di servizi da mensa, usati dalle famiglie nobili, proprietarie del palazzo. Significativa è anche la fase di metà del XVIII secolo, quando la struttura del palazzo passò ai Baroni De Marco che ingentilirono l'edificio con l'elegante loggiato, ancora oggi visibile<sup>15</sup>.

L'attenzione, riservata dal Galateo ad antiche emergenze, quali la città di Vaste, arricchì le nuove conoscenze geografiche dell'Italia moderna, sulla spinta di una curiosità tutta umanistica che aspirava alla ricerca di nuovi mondi. A Roma, ad esempio, papa Gregorio XIII affidò a Ignazio Danti, domenicano originario di Perugia e cartografo dei Medici, la realizzazione delle carte geografiche dell'Italia nella Galleria dei Palazzi Vaticani ad esse dedicata. Tale galleria, decorata per illustrare i successi dell'uomo nell'ordinare il suo mondo naturale, mostra un'Italia splendida, potente e unificata non ancora a livello politico ma sotto il vessillo cattolico. Realizzata a partire dal 1580 e conclusa intorno al 1582/83, la decorazione si avvalse di una squadra di artisti guidata da Girolamo Muziano che includeva Cesare Nebbia, Paul e Matthijs Brill, fratelli fiamminghi, tra i primi pittori di paesaggi<sup>16</sup>. Per la Puglia si realizzarono due carte: il Gargano con il Tavoliere e la Penisola salentina, definita *Sallentina Hydrunti terra* con informazioni ricche e precise. La descrizione si fa particolarmente dettagliata nelle Murge salentine, tra Gallipoli, Santa Maria di Leuca e Capo d'Otranto. Nella tavola sono segnati anche i tracciati di alcuni assi stradali, da considerarsi diramazioni rispetto alla via Appia, che terminava a Brindisi. Da quest'ultima città si segnala un tronco stradale fino a Taranto che si sdoppia tra Mesagne e Grottaglie per toccare l'uno Latiano e Francavilla, l'altro Oria. Inoltre, nella rappresentazione delle due carte generali dell'Italia, Vaste, insieme alle città messapiche salentine conosciute,

---

<sup>15</sup> F. MALINCONICO, *Palazzo baronale in Vaste e Poggiardo. Il patrimonio culturale e ambientale* a cura di Giovanni MASTRONUZZI, Maglie 2015, pp. 49-50.

<sup>16</sup> J. BROTTON, *Le grandi mappe*, Milano, Gribaudo, 2015, pp. 118-121.

viene citata con il toponimo *Basta* in quella relativa all'Italia antica, mentre è presente con il nome di *Vaste* in quella dell'Italia moderna.

La segnalazione della città di *Vaste* continuò ancora un secolo dopo, quando negli *Acta Sanctorum* venne considerata la patria dei Santi Alfio, Filadelfio e Cirino, martirizzati a Lentini in Sicilia nel 243 d. C.<sup>17</sup>.

Il Galateo ci ha aperto una strada: la sua grande cultura, nutrita di studi classici, il suo spaziare dalla filosofia alla teologia alla geografia, la sua intuitiva apertura al nuovo mondo ci mostrano un poliedrico “microcosmo”, paragonabile quasi ad una *conversation pieces*; le sue opere infatti davano occasione a discussioni animate, curiose e dotte, in linea con la cultura tipicamente rinascimentale del *discorso*.

---

<sup>17</sup> *Acta Sanctorum, Maii II*, 772-88 Société des Bollandistes.

Appendice

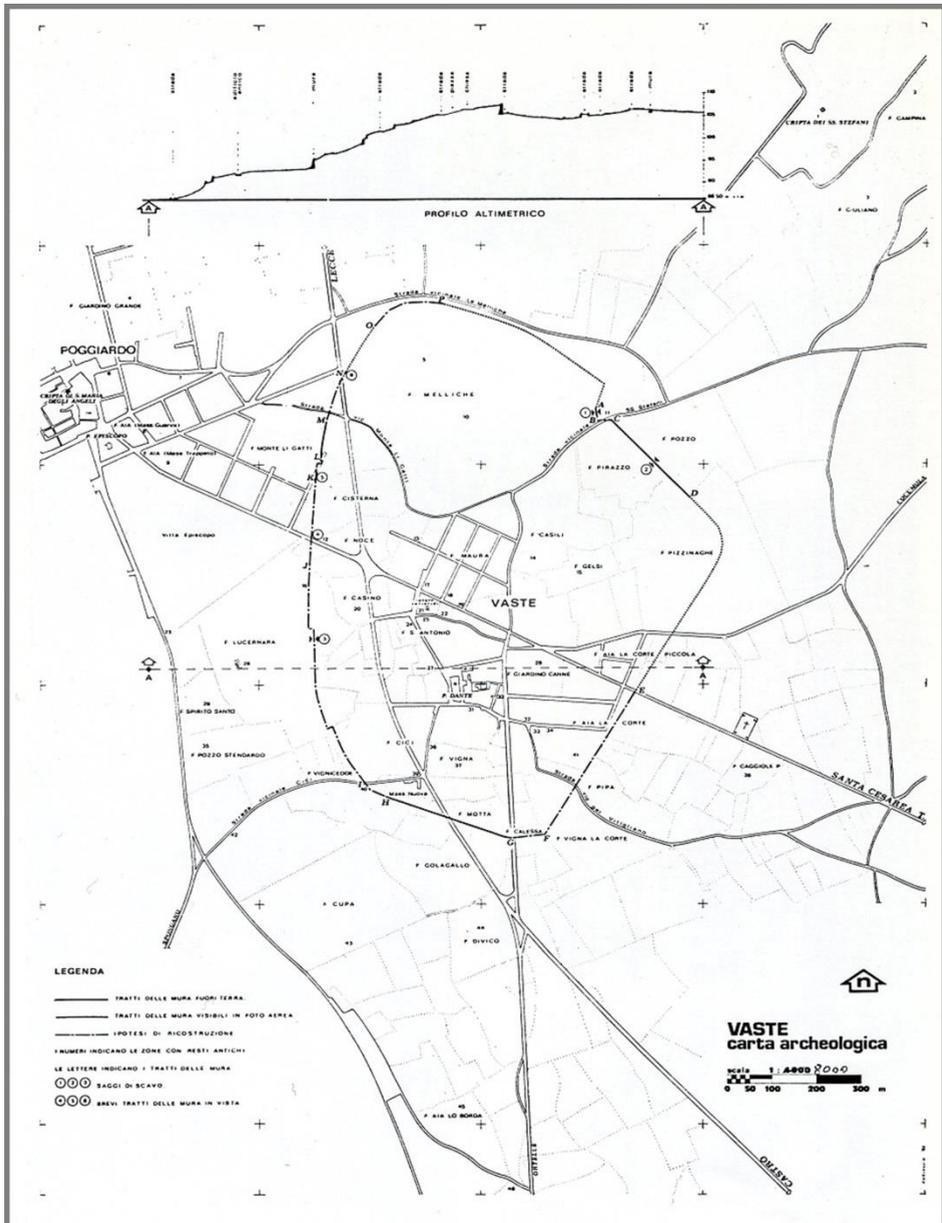


Fig. 1-Vaste, Carta archeologica, elaborazione Ing. Gianni Carluccio.

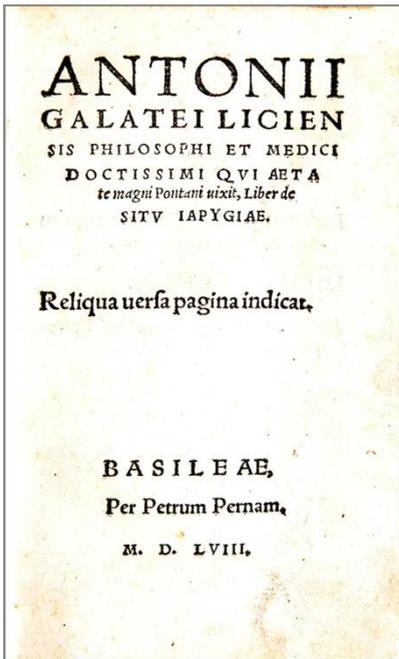


Fig. 2- Edizione del *De situ Iapygiae*, Basilea 1558.

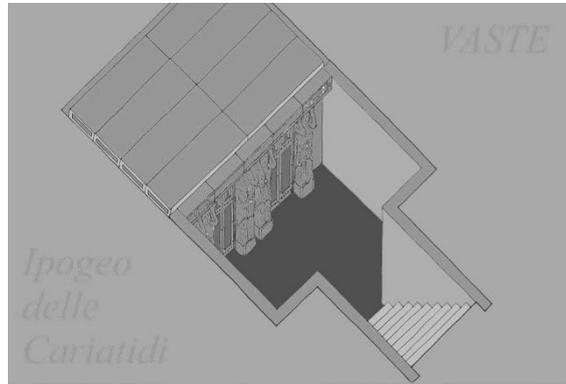


Fig. 3 - Vaste, ipogeo delle Cariatidi, ricostruzione ed elaborazione Ing. Gianni Carluccio.

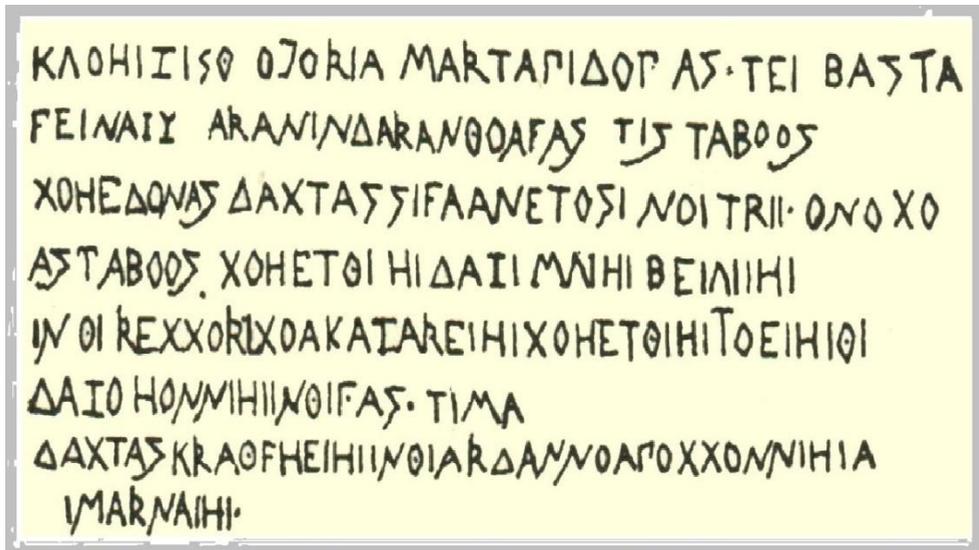


Fig. 4 - Vaste, iscrizione messapica.



Fig. 5 - Città del Vaticano, Gallerie delle carte geografiche, *Italia antiqua*.



Fig. 6 - Città del Vaticano, Galleria delle Carte Geografiche: rappresentazione dell'Italia Antica, particolare del Salento.



Fig. 7 - Città del Vaticano, Galleria delle Carte Geografiche: rappresentazione dell'Italia Nova, particolare del Salento.



Fig. 8 - Vaste, Piazza Dante.